

> In generale

Il mare e le risorse marine contribuiscono in misura rilevante all'occupazione e alla crescita: il mare è fonte di cibo e di energia. Larga parte dei traffici commerciali si svolgono via mare. L'Unione Europea ha un vasto territorio marino e conta ben 1.200 porti e la flotta mercantile più grande del mondo, e al suo interno l'Italia è il paese con il più lungo sviluppo costiero (8000 km).

L'economia del mare può essere affrontata da più punti di vista; in questo caso si è voluto focalizzare l'attenzione sulla **portualità** cioè "il complesso degli elementi che concorrono a conferire carattere proprio di porto o a caratterizzare un porto rispetto a un altro: la p. di Napoli, di Trieste. Anche, l'insieme delle varie attività (organizzativa, gestionale, operativa, ecc.) che, regolate da leggi e regolamenti, sono svolte da uno o più sistemi portuali; p. minore o turistica, quella costituita dagli approdi per imbarcazioni da diporto."

> Tendenze d'impiego

L'economia del mare nel suo complesso non ha mai smesso di crescere, malgrado la crisi. Dal 2011 al 2017 l'incremento del valore aggiunto prodotto è stato del 5,9%, contro il + 4,5% del resto dell'economia, mentre sono cresciuti anche i lavoratori occupati (+ 4,3%, contro il + 0,9%). Le figure tecniche e specializzate sono sempre molto ricercate.

▶ Da notare

Il primo contribuente d'Italia? Il porto di Genova con i suoi 8,7 miliardi di euro trasferiti alle casse dello Stato. Merito dell'attività delle sue quasi 4mila imprese che generano il 13% del valore aggiunto del territorio e danno occupazione al 10% della popolazione. Nessuno, poi, come il porto raccoglie così tanto sotto forma di Iva sulla merce in importazione, accise e dazi e poi gira quasi interamente all'Erario: oltre 2,5 miliardi che ritornano in percentuali davvero minime, poche decine di milioni. Ma se la battaglia dell'autonomia è antica e ancora tutta da vincere, non c'è dubbio che il motore dell'economia del territorio sia il mare declinato in tutte le sue forme economiche: porti, armamento, cantieristica, nautica, pesca, professioni.

Pilota di porto

Il **pilota** nella nautica è l'esperto locale di un porto commerciale, che coadiuva il comandante in acque portuali nelle manovre di attracco o partenza.

La conduzione della nave è effettuata dal comandante, che è responsabile, oltre che dal punto di vista prettamente marinaro, anche da quello giuridico, ma considerato che è più facile che una nave faccia, o subisca, danni in prossimità della costa e/o manovrando in acque ristrette, al comandante è stato affiancato il "pilota di porto", il cui compito è quello di consigliare il comandante sulla rotta da seguire.



> Formazione

E' necessario aver frequentato l'Istituto Tecnico Nautico e aver conseguito il titolo professionale di Allievo Capitano di Lungo Corso e poi, dopo un esame di prima abilitazione essere diventato Aspirante capitano di lungo corso, avere affrontato un altro esame per acquisire il titolo di Capitano di lungo corso e avere successivamente effettuato lunghi periodi di navigazione.

> Per saperne di più

- **A Orientamenti 2019**
 - Via del Mare - Blue Economy
 - Laboratori Professioni del Mare
- **Esplora i siti**
 - <https://www.itnautico.edu.it>
 - <http://www.fedepiloti.it/Storia/I-M-P-A/GENOVA---Il-nostro-mestire-di-Piloti-del-Porto>
 - https://www.wecanjob.it/archivio21_blue-economy-le-prospettive-occupazionali_0_92.html